

***Medicina territoriale: sarebbe doveroso che anche in Italia il medico di famiglia fosse formato, come Specialista, in Università di Francesco Carelli***

E' doveroso riconoscere il ruolo fondamentale che i medici di medicina di famiglia svolgono ogni giorno. Risulta altresì necessario ridiscutere le esigenze di un sistema territoriale che vive una carenza cronica di professionisti e problemi strutturali che rendono più urgente che mai un cambio di rotta. In questo contesto, il PNNR è una proficua opportunità per riorganizzare e potenziare la medicina del territorio dal punto di vista formativo e professionale partendo dalla disamina delle criticità slatentizzate dall'emergenza.

Tra gli obiettivi da raggiungere ci sono, in primo luogo, il rinnovamento culturale e scientifico della medicina di famiglia, che deve avvenire attraverso una riforma della formazione, ancorata tuttora ad un sistema formativo non universitario, frammentato in corsi regionali estremamente variabili, poco professionalizzante, nel quale mancano dottorati di ricerca, un Settore Scientifico Disciplinare, o un Dipartimento Universitario di cure primarie ed un core curriculum che stabilisca in modo univoco competenze da acquisire, obiettivi formativi da raggiungere e prove formali di verifica.

L'obiettivo, finalmente anche in Italia, deve essere quello di formare specialisti nel settore della medicina di famiglia e di comunità, per ricoprire ruoli dirigenziali nell'ambito della medicina di famiglia e di comunità (Dm Murst 07.03.1996), in sintonia con i principi della Primary Health Care dell'OMS e dell'Organizzazione Europea della Medicina di Famiglia WONCA-Europe, e sono ambiti professionali di competenza di tali specialisti la Medicina di Famiglia, le Cure Palliative e l'organizzazione dei servizi sanitari di base. Tuttavia, attualmente, dei 3 ambiti di competenza professionale, definiti dal Decreto Interministeriale Salute-Miur, l'unico che non trova tuttora, e ancora, applicazione dopo cinque anni è l'ambito della medicina di famiglia.

E' pressantemente auspicabile che si pongano le basi per una riflessione che sia finalmente costruttiva, scevra da contrasti di natura politica o culturale, che hanno rappresentato storicamente l'ostacolo principale all'accoglimento delle proposte sul tema, per dare una concreta ed efficiente applicazione di quanto delineato dal Pnrr. Non sono accettabili invece soluzioni volte a giustificare, sotto il nome di formazione, qualcosa che di formativo ha ben poco.

Con il vulnus al corso di formazione, come prospettato in alcune regioni, si corre il rischio di allontanarci per sempre dalla dignità di specialità e dalla possibilità di insegnare la medicina di famiglia che ha caratterizzato il nostro servizio sanitario. Già 10 anni fa, al Congresso Europeo di Faro, EURACT Press Statement bollava come inefficienti i sistemi che non garantivano una formazione peculiare con una vera specializzazione al medico di famiglia, e si preoccupava che paesi e servizi sanitari importanti come l'italiano non investissero sulla sua formazione. La previsione era che una medicina territoriale trascurata avrebbe indirettamente portato in ospedale pazienti malati con esiti catastrofici, com'è avvenuto proprio in Lombardia per il Covid-19. Invece che trarre insegnamento dagli errori, perseveriamo.

***Francesco Carelli***  
***Professore per Medicina di Famiglia, Università degli Studi di Milano***

***Rappresentante nazionale in Euract***  
***(European Academy of Teachers of Family Medicine)***